

Publicato il documento elaborato da Gheddafi e Sadat

I 13 PUNTI PER L'UNIONE FRA L'EGITTO E LA LIBIA

Compromesso fra la «prudenza» del presidente egiziano e la «fretta» del suo collega libico - Chiusa ieri sera dopo sanguinosi scontri l'Università di Khartoum - Gli abitanti della Cisgiordania inviano proteste a Waldheim contro le vessazioni israeliane

RASSEGNA internazionale

Le difficoltà di una «fusione»

La progettata «fusione» fra Libia ed Egitto risponde ad esigenze ragionevoli. E' un audace tentativo di rilanciare l'ideale pan-arabista, tuttora vivo nonostante molte delusioni; di cominciare a costruire un mercato comune fra paesi economicamente complementari; di serrare le file di fronte a un nemico arrogante e aggressivo. Essa tuttavia presenta molte difficoltà, nonostante l'ausilio di almeno uno degli autori del progetto di affrettare al massimo i tempi.

Sono, innanzitutto, difficoltà che affondano le radici in un lontano passato. Erede di molte civiltà, l'Egitto è diventato musulmano dopo essere stato profondamente cristiano. E cristiani (copiti) sono rimasti numerosi dei suoi antichi abitanti (oltre un milione, o molti milioni, a seconda delle stime), senza contare le minoranze armeno, siriano-libanesi, greche, cattolico di rito latino, o quello di religione ebraica.

Fortemente, dall'inizio del secolo scorso, è stata in Egitto la presenza europea, prima ancora che per effetto del colonialismo, per iniziativa autonoma e indipendente del grande sceicco Ismailiano e Mohammed Ali, l'illuminato turco-albanese che fece compiere al paese un impetuoso balzo in avanti. L'Egitto è quindi un paese laico e tollerante dal punto di vista della convivenza fra più religioni. E' il codice, è la costituzione, non la scara, la legge islamica, a definire i rapporti fra cittadini e fra Stato e cittadini.

La Libia, invece, paese di pastori o scarsamente popolato (due milioni circa contro 35 milioni di egiziani) è diventato musulmano in modo (per così dire) «radicale». Nel secolo scorso è stata la culla di un movimento religioso di ispirazione puritana e mistica, la «senusia», che si definisce «Islamismo sunnita e wahabita» della Penisola Araba (contro i quali invece gli egiziani, sia pure per conto dei turchi o degli inglesi, hanno combattuto con le armi in pugno). Nessuno contesta alla «senusia» il merito di aver raccolto intorno a sé i libici nella lotta contro l'occupazione italiana. Al contrario, ciò conferma la profondità ed anche la sincerità di un rigore, di una esaltazione religiosa di cui Gheddafi è erede orgoglioso ed «apostolo» instancabile, pur avendo personalmente detronizzato il mandato esilio dell'ultimo capo «senusita», il sultano Idris (ma questo è un sarcasmo della storia). Ciò spiega però anche un «confine ideologico-culturale» abbastanza netto fra i due paesi: certo

Arminio Savioli

Intervista del presidente algerino

Bumedien pessimista sul Medio Oriente

Israele non mostra nessuna intenzione di trattare con il popolo palestinese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 30. In una intervista rilasciata alla televisione di Sarajevo, il presidente algerino Bumedien ha sostenuto che la soluzione della crisi in Medio Oriente non ha fatto nessun passo avanti dal 1967. Se Israele - ha detto Bumedien - desidera negoziare la soluzione del problema dovrà farlo con coloro che hanno la competenza di trattare, cioè con i palestinesi. Ma fino ad ora Israele non mostra alcuna intenzione di trattare, le sue condizioni sono inaccettabili poiché significherebbero la liquidazione del popolo palestinese e quindi oggi è la sola strada che può portare ad una reale soluzione del problema è quella della lotta».

Parlando del Mediterraneo nel contesto della sicurezza europea, Bumedien ha espresso il rammarico di vedere che in Europa non c'è comprensione per tale problema ad eccezione di un piccolo gruppo di paesi, e ha ribadito che la sicurezza europea è strettamente legata a quanto avviene nel Mediterraneo. Il presidente algerino ha detto di ritenere il Mediterraneo una zona dove la crisi è acuitissima per due ragioni: in primo luogo per la esistenza di Israele quale «organismo estraneo» nel corpo dei popoli arabi e quale base avanzata dell'imperialismo mondiale; in secondo luogo perché importanti fonti di energia sono situate nelle regioni arabe del Medio Oriente e una parte di esse fanno parte del bacino mediterraneo.

Arturo Barioli

IL CAIRO, 30

Il documento in 13 punti sulla «fusione» fra Egitto e Libia pubblicato ieri sera, è considerato nella capitale egiziana il frutto di un compromesso fra il «frettoloso» Gheddafi e il «prudente» Sadat.

Il documento stabilisce la procedura per la creazione di un'assemblea costituyente composta da cinquanta egiziani e da cinquanta libici, che dovrà elaborare un progetto di costituzione, da sottoporre a referendum, e proporre il nome del presidente del nuovo Stato unitario; la formazione di un comitato unificato «supremo» per la pianificazione; la creazione di una zona di libero scambio lungo il confine egiziano-libico; l'introduzione di una nuova moneta, il «dinar arabo», che intanto (fin da sabato prossimo) dovrà servire da «unità di riferimento» nei rapporti fra i due paesi.

Gheddafi - si sottolinea al Cairo - avrebbe voluto che il primo settembre venisse proclamata la «fusione totale» definita «fra i due paesi». Il documento, invece, non fissa alcuna data, e corrisponde perciò al desiderio egiziano di «procedere lentamente e cautamente».

Si sottolinea inoltre che il comunicato non parla dell'Islam come «fonte di ogni legislazione» (un principio caro a Gheddafi), ma di «valori etici» che costituiscono la base della civiltà araba e che sono in grado di dare all'essere umano un ideale elevato, che sostituisce le teorie materialistiche che dividono il mondo contemporaneo.

Il fatto che si parli di «civiltà araba» e non di «civiltà islamica» (ci sono milioni di islamici non musulmani) e centinaia di milioni di musulmani non arabi) è considerato molto importante, perché sottolinea la volontà egiziana di mantenere il carattere laico del paese, in cui vive una forte minoranza autoctona cristiana.

Rilevante è anche la motivazione economica («bisogna unirsi per sopravvivere in una epoca in cui le piccole entità spariscono davanti ai grandi monopoli vivanti») e strategica («la Libia è un'importante base di appoggio strategico del piano arabo per affrontare il nemico sionista»).

Infine Gheddafi sembra non concepire altra soluzione, per il conflitto arabo-israeliano, che una nuova guerra guerreggiata; mentre sono evidenti le sue simpatie per il «giudice Sirica» e per una soluzione pacifica.

Ecco alcuni elementi di un quadro assai complesso, che giustificano la perplessità degli osservatori di fronte alla annunciata nascita di un nuovo Stato unitario libico-egiziano.

Una cosa è certa. Se Egitto e Libia andranno avanti sulla strada dell'unità, sono le idee moderne che dovranno prevalere su quelle conservatrici e contro le «forze reazionarie». Altrimenti si tratterà di un'unità fondata su equivoci, di breve durata, e destinata all'insuccesso.

TEL AVIV, 30. Il segretario generale della ONU, Waldheim, è giunto in Israele il giorno scorso, per raggiungere l'Egitto via Cipro. L'accoglienza israeliana - sottolinea un'agenzia - è «piuttosto fredda, scettica».

Il primo ministro, Golda Meir, non è stato diramato alcun comunicato; il segretario dell'ONU si è limitato a dichiarare che lo scambio di idee è stato «interessante e molto utile». Stasera Waldheim sarà ospite, a un pranzo, del ministro degli Esteri Abba Eban.

Il sindaco di Nablus, la città più popolosa della Cisgiordania, sottoporrà a Waldheim un memorandum che esprime l'opposizione degli abitanti della Giudea e della Samaria alla continuazione dell'occupazione israeliana. Vari organizzazioni arabe hanno invitato al segretario generale dell'ONU messaggi in cui protestano contro vessazioni compiute dall'esercito di Davan; distruzioni di case, arancini distrutti, popolazioni arabe espulse dai villaggi e sostituite con immigrati ebraici, e così via.

KHARTUM, 30. L'Università della capitale sudanese è stata oggi chiusa dalle autorità, dopo violenti incidenti verificatisi fra gli studenti e la polizia. Un soldato è rimasto ucciso da una sassata; numerosi sono i feriti. I funzionari del governo di Nimeiry ha accusato i fratelli musulmani, i comunisti e i vecchi partiti discepoli di essere responsabili dell'incidente. I funzionari del governo hanno respinto le accuse, e hanno detto che gli avvenimenti oderni danno il via a una nuova ondata repressiva.

BEIRUT, 30. Due arabi con falsi passaporti etiopici sono stati arrestati all'aeroporto internazionale di Beirut mentre si accingevano a imbarcarsi su un aereo eccosioriano. Nelle loro valigie la polizia ha trovato fucili mitragliatori, pistole con silenziatore e bombe a mano. Non è nota, al momento, la identità o nazionalità dei due.



PECHINO - Il tavolo della presidenza al decimo Congresso del Partito Comunista Cinese. Insieme a Mao Tse-Tung e a Ciu En-lai siede Wang Hung-wen, vice presidente del «Comitato rivoluzionario» di Shanghai.

Dopo la richiesta degli inquirenti

Nixon rifiuta ai giudici le bobine del Watergate

Il Presidente ha fatto sapere che presenterà appello contro la ingiunzione del giudice Sirica che chiede gli vengano consegnate entro 5 giorni le registrazioni delle conversazioni sul caso di spionaggio politico

WASHINGTON, 30

Il Presidente Nixon ha cinque giorni a sua disposizione per opporsi all'ingiunzione del giudice distrettuale Sirica di consegnargli le registrazioni delle conversazioni sul caso Watergate da lui avute con i suoi collaboratori, ora siliurati proprio per il loro ruolo nello sporco affare. Il Presidente, in tutto il paese, stasera che presenterà appello contro la ingiunzione del giudice, intendendo con ciò difendere il «privilegio dell'esecutivo» e, secondo le giustificazioni ufficiali della Casa Bianca, la possibilità stessa del Presidente di funzionare come tale. Se le registrazioni venissero davvero consegnate al giudice, sostengono i collaboratori di Nixon, verrebbe infer-

to un grave colpo all'autorità del Presidente.

Il colpo, tuttavia, è già stato inferto. Nella spiegazione legale che accompagna l'ingiunzione, il giudice Sirica denuncia la «estrema ingiustizia» delle registrazioni sul caso Watergate da lui avute con i suoi collaboratori, ora siliurati proprio per il loro ruolo nello sporco affare. Il Presidente, in tutto il paese, stasera che presenterà appello contro la ingiunzione del giudice, intendendo con ciò difendere il «privilegio dell'esecutivo» e, secondo le giustificazioni ufficiali della Casa Bianca, la possibilità stessa del Presidente di funzionare come tale.

Infine, Sirica afferma che nessuna decisione è possibile su ciò che è o non è «privilegio dell'esecutivo», se egli non sarà in grado di ascoltare le registrazioni delle conversazioni. Sirica lo farà personalmente, e deciderà lui stesso, in nome della magi-

Pechino

La presidenza al decimo Congresso del PC cinese

(Dalla prima pagina)

zione comunitaria di 2.350 lire non sarà corrisposta al produttore che non consegnando il grano duro all'AIMA; questo diritto continuerà invece ad essere riconosciuto a quanti potranno dimostrare di avere venduto il prodotto a un prezzo inferiore a 11 mila lire al quintale.

Il problema dei prezzi e dell'approvvigionamento del mercato ha comunque aspetti e sfaccettature diverse. La lotta al caro-vita, comporta una certa coerenza nell'azione soprattutto richiede una visione generale dei problemi e quindi una linea di politica economica coerente nell'azione e la saldatura tra congiuntura e misure di riforma.

Speculatori e potenti dell'industria hanno tentato di imporre mutamenti nel li-

(Dalla prima pagina)

stini e aumenti dei prezzi, aggirando i provvedimenti di blocco o facendo ricorso all'arma del ricatto, e quindi grazie ad artificiosità sul mercato carenza di certi prodotti (è il caso, in questi giorni, dei derivati del petrolio, oggetto delle manovre speculative delle «sette sorelle»).

L'utilizzazione dei magazzini della Federazione dei partiti degli speculatori non è che un caso tra tanti. Proprio ieri un altro deputato comunista, il compagno Vetere, ha sollevato con una interrogazione orale in Parlamento il caso dell'azienda Agraria di Macerata, di proprietà pubblica. Questa azienda ha nei suoi magazzini ben 20 mila quintali di grano che non sono stati immessi sul mercato di Roma, nonostante le difficoltà verificatesi negli ultimi tempi.

La giunta regionale della Umbria, intanto, ha approvato un disegno di legge con il quale si prevede la costituzione, a Terni e a Perugia, delle strutture necessarie per l'approvvigionamento, la commercializzazione e la commercializzazione all'ingrosso dei prodotti alimentari.

PENSIONI Questa mattina, come riferiamo a parte, avrà luogo il primo incontro ufficiale con i sindacati sindacali e il ministro del Lavoro.

(Dalla prima pagina)

condo un sistema analogo a quello alfabetico. L'importanza della persona non può quindi essere dedotta dal posto che occupa nella lista.

Una nuova osservazione, fatta a proposito del comunicato con il PC cinese ha dato notizia dell'avvenuto X congresso. Innanzitutto va segnalata la serietà con cui si sono svolti sia i dibattiti preparatori al livello di base, sia i lavori del congresso stesso a Pechino. L'informazione è stata data dopo la conclusione. Non si conosce-

(Dalla prima pagina)

fu il candidato del partito alle elezioni presidenziali del 1970, sul nuovo ministero e sul dialogo tra Alente e la democrazia cristiana. Per questo il governo pubblica una lettera al generale Carlos Prats che ha suscitato reazioni significative negli ambienti politici della capitale cilena. E c'è da chiedersi se l'articolo pubblicato nel «Siglo» non desterà nuovo e più profondo dibattito.

«Con la formazione del nuovo ministero - comincia l'articolo - è stata superata una nuova crisi per la democrazia cilena. Per non ci illudasi? Se non ci sarà presto un certo grado di appoggio tra la democrazia cristiana e il governo nuove e peggiori crisi minacceranno l'ordine costituzionale. E non si potrà superarle indefinitamente perché tutto ha un limite: anzitutto quello del governo e della democrazia cristiana, accettino ciò che debbono fare lealmente affinché tali rettifiche siano possibili».

«Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale». «Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale».

«Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale».

«Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale».

«Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale».

«Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale».

«Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale».

«Chiederei al governo Alente che cerchi il consenso della maggioranza del Congresso e che si impegni a un governo di unità nazionale».

Il PCI per energiche misure

(Dalla prima pagina)

ro, on Bertoldi, per esaminare le richieste relative alle pensioni, all'aumento degli assegni familiari e al miglioramento dell'indennità di disoccupazione. Le richieste della Federazione CGIL-CISL-UIL sono note; è sulla base di esse che ora dovrà essere misurata la volontà politica del governo. In un momento in cui il caro-vita ha largamente ridotto il potere di acquisto di larghi strati di lavoratori.

ORLANDI Il segretario del PSDI, Orlandi, torna con una intervista all'«Europeo» sul tema dei rapporti tra maggioranza e PCI. Egli afferma che l'opposizione di minoranza del PCI nei confronti dell'attuale governo rappresenta «un aggiornamento tattico interessante, ma non decisivo». Secondo l'esperto socialista democratico, ciò non implica compromessi, non comporta, per la maggioranza, ammorbidimenti e aggiornamenti del giudizio di fondo sulla natura e sugli obiettivi del PCI. Si tratta, come ben vede, di una impostazione non molto nuova. La metodologia socialdemocratica è ancorata a formule vecchie, proprio quando è ancor più evidente che il confronto tra maggioranza e opposizione avviene non su astratti moduli di comportamento, ma sul terreno dei gravi e urgenti - che sono sul tappeto.

Il mutamenti dopo il Congresso cinese

(Dalla prima pagina)

Il mutamenti dopo il Congresso cinese

Il mutamenti dopo il Congresso cinese

(Dalla prima pagina)

Il mutamenti dopo il Congresso cinese

(Dalla prima pagina)

Il mutamenti dopo il Congresso cinese

Il mutamenti dopo il Congresso cinese